

Confessioni di una mangiatrice di carne, di Marcela Iacub, molto nota in Francia per le sue posizioni sempre polemiche e al limite, vuole creare nel lettore il "ragionevole dubbio". Nel libro l'autrice racconta la sua personale esperienza di come si sia avvicinata al mondo del vegetarianismo, un argomento che negli ultimi anni ha affascinato sempre più persone, aprendo anche profondi dibattiti dal punto di vista etico e medico. Per la Iacub l'evento cardine fu il processo per molestie sessuali al pony Junior. Il violentatore fu condannato ad un anno di prigione con la condizionale e a non poter più possedere in futuro qualsiasi animale. Questa storia brutale provocò nell'autrice un grosso senso di smarrimento che piano piano l'avrebbe portata a rinnegare in maniera indiscutibile l'atto di mangiare carne. Una scelta che si rafforza sempre più dopo la lettura *Del mangiare carne* di Plutarco, che la sconvolge a tal punto da rendere inconcepibile un passo indietro nella sua decisione. I pezzi più

# La carne rinnegata

Un utile e divertente libro di Marcela Iacub

di DAJANA TOMASSI

significativi e cruenti li riporta nel suo libro affinché anche il lettore provi lo stesso senso di sgomento "... Nondimeno, è veramente mostruoso che un individuo abbia fame di esseri che ancora muggiscono, insegnando di quali animali ci si debba nutrire, mentre questi sono ancora in vita ed emettono la propria voce, e stabilendo determinati modi di condire, cuocere e imbandire le loro carni". La parola ancora sconvolge a tal punto l'autrice che da quel momento non ha

più potuto fare a meno di leggere il trattato e di cambiare tutte le sue prospettive sull'alimentazione. Il paragone con il cannibalismo appare però decisamente forzato: "Se in un

primo tempo condividevo l'orrore di tutti, poco a poco fui persuasa che il tabù del cannibalismo era incomprensibile per un mangiatore di carne. Ciò che infastidisce, mi

dicevo, non è che mangino il nostro cadavere, ma che ci ammazzino per mangiarci. Una volta morti, nulla ci fa male." Spesso la scrittrice per dimostrarci la validità del suo punto di vista insiste su questo concetto che di fatto noi siamo mangiatori di cadaveri, e sfido chiunque dopo aver letto come si ottiene il foie gras o come vengono torturati certi animali prima di finire nel nostro piatto a non farsi venire dei dubbi. Uccidere senza un motivo reale un animale o torturarlo



non può essere considerato un delitto minore; molti vegetariani o vegani hanno smesso di mangiare carne e pesce perché non tollerano il pensiero di come quegli animali siano stati brutalizzati. Ma forse bisognerebbe interrogarsi su cosa c'è dietro lo sfruttamento e gli omicidi scellerati. E sul perché non ci siano pene più severe, ma solo tante lacune sul tema della tutela dei diritti degli animali. Allevamenti che sembrano lager, metodi brutali di uccisione e poi anche l'affronto di vedere sprecato tanto cibo. E come mai le poche leggi che ci sono non si fanno rispettare? Alcuni metodi brutali di uccisione descritti dalla Iacub, mostrano tutta la ferocia e la crudeltà insita nell'uomo, e contrari o favorevoli alle sue posizioni, appare certo che un intervento legislativo per regolamentare la situazione sia non solo necessario, ma piuttosto urgente.

Marcela Iacub, **Confessioni di una mangiatrice di carne**, Edizioni Medusa, Milano 2011, pp. 115, euro 10

"Con la mano, bimba mia, mi indichi un punto luminoso. Hai scoperto una nuova stella. E' lontana, lontanissima da noi. Mi dici che non capisci perché se chiudi un occhio ti sembra tanto vicina, anche se poi non riesci a prenderla. Quella stella che hai scoperto, bambina mia, non illumina la notte, la tua notte. Non la rende meno buia". Inizia così l'ultimo libro di Silvia Santirosi e Chiara Carrer, intitolato "Il treno" (Logos edizioni, Modena 2012, pp. 48, euro 16,95): un dialogo tenerissimo, e amaro, tra un padre e una figlia che cercano, scrutando nel cielo e nel mistero del sogno (più precisamente di un incubo ricorrente della bimbetta di un treno che parte lasciandola a terra), di accettare l'inaccettabile: la morte della madre. Una separazione naturale, se avviene a tempo debito, incomprensibile se prematura. Il tema di fondo è quello doloroso della perdita delle persone care, il lutto e l'accettazione finale della separazione, l'imparare che il dolore e la tristezza fanno parte della vita come la gioia. Intessendo una favola nella favola, quella di un cieco che dice di aver sognato per la

prima volta il color bianco e chiede ad un vicino di descrivergli com'è questo colore. Le illustrazioni bellissime di Chiara Carrer traducono in immagini il racconto, sublimano una favola poetica che rimane una delicata riflessione sul tema della morte. La Carrer è una delle più originali e conosciute illustratrici italiane, e anche in questo lavoro riesce ad amplificare col suo intenso tratto le percezioni scaturite dalle parole affidate alla sensibile penna della Santirosi. Il risultato finale è quello di uno scrigno assai raffinato, dedicato tuttavia ad un pubblico di lettori adulti, chiamato a fermarsi per un attimo e a riflettere. Non certo un *parterre* di bambini, cui invece la collana editoriale scelta parrebbe indirizzarlo. Di fronte alle domande e ai dubbi della bambina, il papà de "Il treno" si trova infatti sprovvisto di risposte e decide di percorrere la via della fiaba. Ma nel libro, per raffinato paradosso, troppa poesia e filosofia, non possono contribuire a spiegare e a far accettare ai piccoli sprovveduti il più doloroso e inconsolabile dei misteri.

Maria Isa D'Ursi

## Train de vie



## Quando la fede si trasforma in potere

"Golem. Ecco la parola e il fuoco della mia esistenza. Ecco il mistero che ha fatto di me la reincarnazione, la metamorfosi, questo ebreo errante senz'altra dimora che la parola, che va e viene in mezzo a noi". È lui, David che ripercorre attraverso questo romanzo i suoi studi appassionati dei testi sacri, l'Europa di Galileo, Copernico, Giordano Bruno e delle lotte di religione. "Cosa sono oggi, io David Gans, colui la cui pietra tombale è sempre nel bel cimitero di Praga...? Sono ciò che il Santo, sia egli Benedetto, ha voluto fare di me. Sono l'errante che racconta il ricordo a coloro che vogliono ridestarsi dal presente". Matematico e astronomo che arriva da Cracovia, per far parte dei discepoli di Rabbi Loew, l'uomo passato alla storia per essere il creatore del gigante d'argilla. L'autore Marek Halter de

*Il cabalista di Praga* (Newton&Compton 2012), romanzo intrigante, non è un semplice scrittore appassionato di questo genere letterario, ma un grande esperto del tema, ebreo francese di origine polacca nato a Varsavia nel 1936, ha dedicato la sua vita alla sensibilizzazione sul tema del razzismo e antisemitismo. È l'ideatore dei primi incontri tra leader israeliani e palestinesi, grazie al "Comitato internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente" da lui fondato nel 1967. Nella Praga di fine 500 le sorti della comunità ebraica che vive nel ghetto, una delle più grandi d'Europa, sono alla mercé dei capricci e degli scontri tra cattolici e protestanti e della benevolenza o indifferenza dell'imperatore. Gli ebrei di Praga, hanno una carta importante da giocare, il